La lunga estate senigalliese ha uno dei suoi momenti più caldi nei giorni della fiera. *La vecchia* fiera franca *che ancora rivive lungo i portici, le piazzette, le banchine del fiume, i vicoli della città vecchia, gradevolmente racchiusa in un'ansa del Misa.*

Tende, baracche, stands, bancarelle, padiglioni sorgono qua e là in festosa armonia e trasformano per tre giorni la più classica spiaggia del medio Adriatico in una specie di mercato persiano ove è possibile trovare di tutto ed incontrare la gente più strana.

Forse per questo, nei giorni della fiera di fine Agosto migliaia di turisti e villeggianti sciamano nella gran confusione delle strade e si mescolano tra acquirenti e venditori scesi a Senigallia da tutte le parti dell'Italia Centrale e del Veneto.

Abbiamo seguito, per i nostri lettori, tre graziose ragazze — Anna Agnese e Manuela — che per un giorno hanno abbandonato la spiaggia ed i bagni per immergersi nella simpatica atmosfera della grande fiesta *paesana, ricca di colore, umanità e ghiottonerie.*

Eccole qua, le nostre graziose esploratrici mentre, lasciati gli amici e le gioie dello sci nautico e del night, si avviano sul lungofiume nelle prime ore del mattino. La fiera è appena cominciata e non c'è molta gente in giro.

Ma subito qualcosa attrae l'attenzione di Anna, Manuela ed Agnese. Lo stand di un venditore di ombrelli è lì a due passi, nel porticato, ed il pensiero dell'autunno invita all'acquisto di un parapioggia. Sincera preoccupazione o gusto di prendere in mano i versicolori tetti ambulanti?

E che dire di questa intensa cura nella scelta di grossi coltellacci? Anna ed Agnese stanno pensando ad un delitto o si organizzano contro gli assalti dei corteggiatori? Nulla di tutto questo. Anna e Agnese sanno che un coltello affisso alle pareti della loro stanza fa tanto « anni sessanta ».

Ma sarà vero? A giudicare da questa mannaia, capace di ridurre in briciole il più ostinato di cadavere, si direbbe di no. Certo la scena è drammatica. Anna con la scure brandita, l'arrotino pronto a rifare il filo della lama, il ceppo di pietra sgocciolato di... sangue, l'arco medioevale sembrano invitare i corteggiatori a stare alla larga da Anna. *Anna, ma che gli fai tu agli uomini?!?*

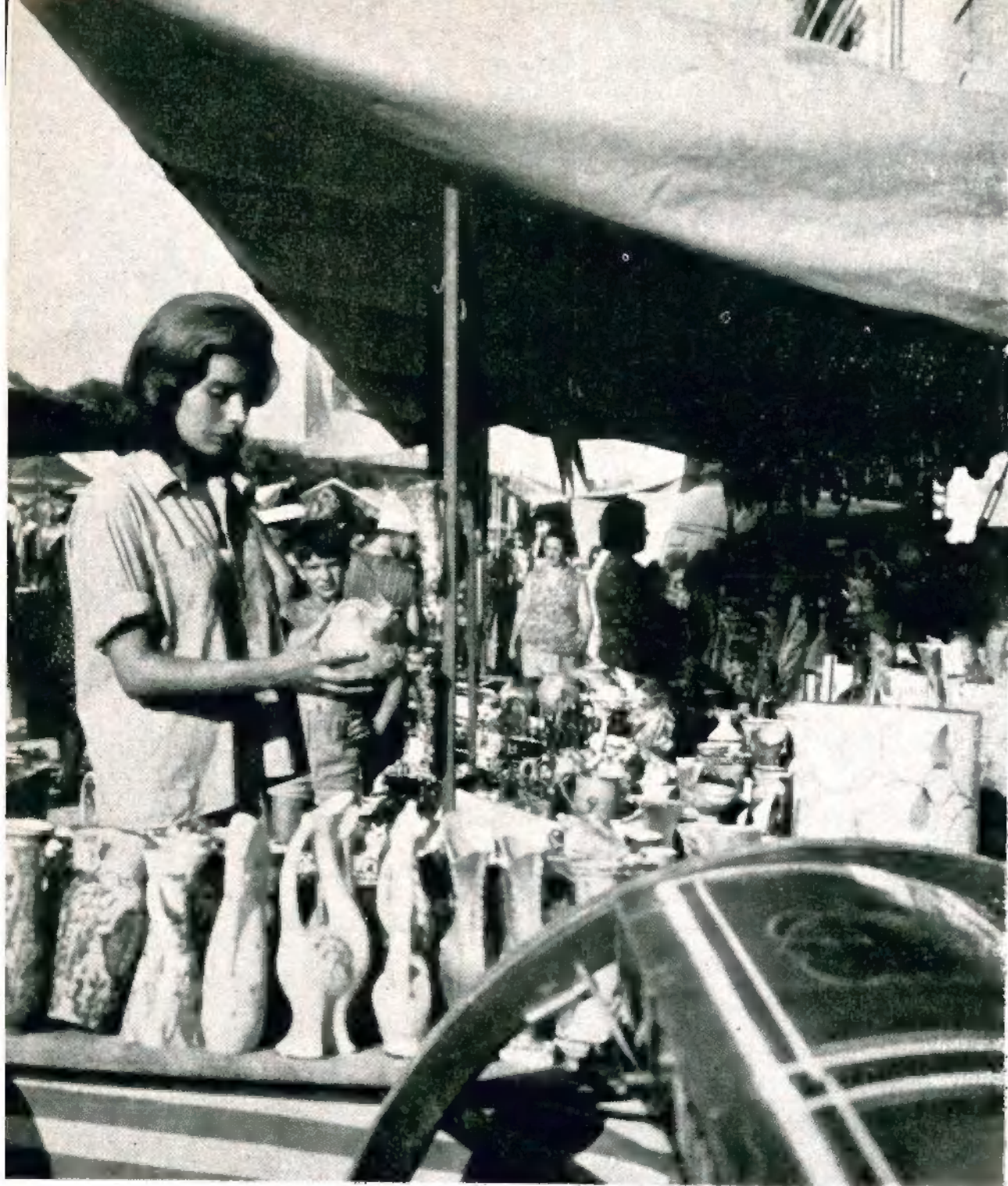
Manuela, dal romantico cappello di paglia fasciato di nastri, è invece attratta dai fiori (gentilezza di animo o trappola più raffinata e crudele?) e si ferma con Carla, un'amica di Milano incontrata alla fiera, a scegliere una piantina grassa. Agnese, evidentemente, riesce ad unire la passione per i coltelli sardi a quella per le begonie.

Dalla vita agreste cosparsa di agli e cipolle alla economia domestica, ovvero *la cipolla in padella.* Anna sogna una grande cucina di rami e pentolini. Che abbia deciso di prendere gli amici per la gola?

Ma eccoci giunti nella piazza delle cipolle. Manuela ed Anna non riescono a sottrarsi al fascino di questi raffinati prodotti del retroterra senigalliese. Agli e cipolle: un'altra arma di difesa o segreta passione per la sana vita campestre? Il venditore intanto misura con distaccata compiacenza la minuziosa scelta delle clienti in *shorts*.

Anna pensa ora alla borsa di paglia nella quale chiuderà il cuore dell'uomo squartato, mentre Agnese, che la borsa per i cuori ce l'ha già, osserva le ardite trame di un cestello fiorentino.

La passeggiata si avvia ormai verso gli stands gastronomici: Anna e Agnese alle prese col cocomero americano dalla oblunga forma di zucca. Le ragazze mangiano con stile *garden party* e mentre Agnese scruta con particolare attenzione la polpa dell'anguria, dalla quale trae con grazia i semi, Anna porta alla bocca il cocomero con la stessa sicurezza con la quale festeggia i crostini di *foie gras* e di caviale.

Anna, che pensa a tutto e tutto osserva con cura, è ora impegnata nell'acquisto di una collana. Dice la moda: « gioielli vistosi e vistosamente falsi ». Anna ne è profondamente convinta e *stasera* apparirà a Villa Sorriso con una vistosissima collana nuova di lapislazzoli falsi.

Agnese, che non apprezza le curiosità domestiche di Manuela ed Anna, volge la sua fine sensibilità di artista alla contemplazione delle ceramiche che qui osserva con intensa commozione. « Una brocca di terracotta dipinta con mano incerta da un terraiolo calabrese sta sempre bene in salotto », ci ha detto più tardi con stanca puntualizzazione la raffinata ragazza romana.

E chi potrebbe darle torto?

E dai croccanti alla grattachecca. Mentre Manuela ed Anna continuano a riempirsi di nocciole e di baci d'Alì, Agnese e Carla (la Carla dagli occhi assassini) bevono la granatina che l'improvvisato *barman* offre alle raffinate clienti che, per una volta hanno abbandonato lo champagne 1914.

Dal cocomero americano ai croccanti alla mandorla. La bancarella toscana offre croccantini, nocciole, baci d'Alì, brigidini in gran copia. Si sono unite ad Agnese ed Anna anche Manuela e Carla. In vista del flash Carla sgrana gli occhi. « Ehi! — sembra dire — mirate quà, che ci sono anch'io, i miei occhi non vi dicono nulla? » Anna, per parte sua, continua imperterrita a mostrare il profilo.

La passeggiata è finita; Carla è di nuovo scomparsa; Anna, Manuela ed Agnese si riposano tra le colonne del foro annonario ormai deserto. A questo punto domandiamo ad Anna, che dal mattino ha girato scalza tra la folla: « dicci un po' Anna, ma un paio di scarpe per te, alla fiera, non c'erano proprio?